

[eBooks] La Signora Della Lampada Gilbert Sinoue

Yeah, reviewing a book **la signora della lampada gilbert sinoue** could grow your close connections listings. This is just one of the solutions for you to be successful. As understood, capability does not suggest that you have extraordinary points.

Comprehending as without difficulty as contract even more than supplementary will have enough money each success. adjacent to, the declaration as with ease as perspicacity of this la signora della lampada gilbert sinoue can be taken as skillfully as picked to act.

Related with La Signora Della Lampada Gilbert Sinoue:

La signora della lampada-Gilbert Sinoué 2015-02-12T00:00:00+01:00 Nel 1818 William Nightingale, nipote ed erede del ricco, eccentrico Peter Nightingale, sposa una donna di grande bellezza: Frances Smith, detta Fanny, figlia di un influente membro del Parlamento britannico. Durante il Grand Tour nei luoghi allora prediletti dai giovani ricchi inglesi, la coppia mette al mondo due figlie. Nel 1819 nasce a Napoli Parthenope, la primogenita chiamata così in onore della capitale del Regno delle due Sicilie. Il 12 maggio 1820 viene invece alla luce a villa Colombaia, vicino a Firenze, la secondogenita, battezzata naturalmente Florence. Crescendo le due ragazze rivelano caratteri antitetici come le città di cui portano il nome. La prima, Parthenope, si preoccupa solo di vivere giorno per giorno, in completa fatuità; la seconda, Florence, è invece riflessiva, introversa, tormentata da questioni esistenziali. In un castello al centro del distretto di Matlock, una dimora magnifica, circondata da splendidi giardini e composta da una quindicina di stanze, le due ragazze diventano giovani donne. Florence è la più attraente, agile e snella, con i capelli di un cupo color castano e gli occhi verdi. Nulla sembra predisporla a vivere diversamente da ciò per cui è stata educata: un buon matrimonio, grande ricchezza, un'oasi nel cuore della campagna inglese, rigore e controllo di sé. E quando incontra Richard Milnes, futuro Lord Houghton, un giovane di trentatré anni, figlio unico ed erede di una vasta proprietà nello Yorkshire, il suo destino sembra segnato. Tuttavia, a conferma dell'idea che i grandi uomini e le grandi donne rifiutano il destino al quale sono stati preparati e se ne

inventano uno nuovo, intessuto della trama dei loro desideri, Florence declina la proposta di fidanzamento di Richard Milnes e annuncia alla famiglia di volersi dedicare alla cura di malati e indigenti, abbracciando il mestiere di infermiera, un'attività, anzi una necessità degradante allora, buona solo per le donne di infima condizione e indegna di una ragazza perbene. Il 21 ottobre 1854, autorizzata da Sidney Herbert, ministro della difesa, Florence parte con 38 infermiere volontarie per la Turchia e ai primi di novembre giunge a Scutari, quartier generale della spedizione britannica in Crimea, presso Sebastopoli. Durante quell'atroce guerra viene chiamata «la signora della lampada» dai feriti e dai malati che lei assiste con assoluta abnegazione, girando per le corsie dell'ospedale militare con una lampada a petrolio tra le mani. Muore in un giorno del 1910 e il Times scrive che «con Miss Nightingale scompare una delle più grandi eroine della storia britannica». La signora della lampada è il romanzo della sua vita, il ritratto di una donna eccezionale che ha segnato profondamente la storia del XIX secolo.

La signora con la lampada-Gilbert Sinoué 2010-01
Il libro di zaffiro-Gilbert Sinoué 2016-10-11T00:00:00+02:00 Toledo 1487: un anziano rabbino, uno sceicco di mezza età e un giovane monaco francescano, affratellati dal giuramento fatto a un comune amico ebreo finito sul rogo, decidono di intraprendere un avventuroso viaggio alla ricerca di una misteriosa tavoletta di zaffiro, dove, a detta di chi l'ha avuta tra le mani, sono impresse le risposte di Dio agli interrogativi fondamentali che da sempre l'uomo si pone sulla propria esistenza. Nel corso del rocambolesco pellegrinaggio attraverso la Spagna di Ferdinando e Isabella -

Downloaded from liceolefilandiere.it on January 16, 2021 by guest

una Spagna illuminata dalla luce livida dei roghi degli autodafè, incrudelita dalla guerra di Riconquista e minata dal mal sottile del fanatismo religioso e del furore antisemita - i tre scamperanno per un pelo agli agguati degli eserciti cristiano e musulmano, si apriranno un varco tra le fitte maglie tese dell'Inquisizione, troveranno il tempo di fare la conoscenza di uno stravagante marinaio genovese che parla castigliano e sogna di raggiungere le Indie navigando hacia ponente, e scopriranno infine, con una certa sorpresa, che il fine del loro viaggio non è altro che il viaggio stesso... «Un rabbino, uno sceicco e un giovane monaco alla ricerca di un libro misterioso in un avvincente thriller a sfondo storico». La Repubblica «Roghi, battaglie con gli arabi, colpi di scena... Un romanzo sull'Inquisizione. Tra Indiana Jones e Umberto Eco». Italia Oggi

Donne d'Oriente-Gilbert Sinoué 2013-07-22T00:00:00+02:00 «Tra realtà e leggenda, Gilbert Sinoué traccia un vivace ritratto di dodici donne d'Oriente dai destini eccezionali». Le Figaro

Armenia-Gilbert Sinoué 2015-05-19T00:00:00+02:00 Costantinopoli, 26 agosto 1896: un commando di armeni assale la Banca Ottomana. L'azione dimostrativa vuole richiamare l'attenzione delle potenze europee sulle richieste di riforme in favore della minoranza armena che il sultano Abdul Hamid II ha lasciato deluse. È con questo episodio storico che prendono avvio le drammatiche vicende degli armeni in Anatolia, quelle vicende che, come gli ebrei con il termine Shoah, gli armeni oggi ricordano con due espressioni altrettanto efficaci: Metz Yeghèrn, il Grande Male, e Aghèt, la Catastrofe. Ed è con questo episodio che ha inizio anche il grande romanzo della famiglia Tomassian, con Hovanes che all'epoca è tra i pochi armeni membri del Parlamento turco. Uomo colto, conoscitore dell'Europa e partecipante all'assalto alla banca, Hovanes ha lasciato nella lontana Erzerum il padre Vahe, il fiero patriarca dei Tomassian, e il mite fratello Ashod, maestro di scuola. Diciotto anni dopo, mentre a Costantinopoli la situazione per gli armeni è alle soglie della tragica svolta, a Erzerum Ashod ha sposato Anna e ha due figli poco più che bambini, la bella Shushan e il piccolo dolce Aram. Saranno loro, rimasti soli dopo il massacro di tutti i famigliari avvenuto sotto i loro occhi, i protagonisti, gli eroi di una storia di dolore e morte, l'emblema di quel viaggio all'inferno che, tra la primavera del 1915 e l'autunno del 1916, portò con un ferreo programma di morte all'annientamento di un popolo nella terra che abitava da millenni. Alle soglie della prima guerra mondiale, tra l'indifferenza e l'incomprensione dei grandi d'Europa, soprattutto Inghilterra e Francia, il destino di un'intera

nazione si rivela segnato dall'Aghèt pianificata dagli «uomini forti» del governo turco di allora, il ministro dell'Interno Talaat Pascià e il ministro della Guerra Enver Pascià. Ma come sempre accade, nel dramma non tutto viene spazzato via: resta la fedeltà al proprio popolo, alla sua identità, che perdurerà nella memoria straziata dei sopravvissuti, dei testimoni. E alla giovane Shushan, nel momento in cui il terrore la assale, affiorano le parole del padre: «il giorno in cui ti sentirai invasa dalla paura, il giorno in cui ti troverai faccia a faccia col ragno dalle zanne di sciacallo, ricorda che nel mio sangue e in quello di tuo nonno potrai attingere la forza di affrontare i tuoi nemici. Non dimenticare, Shushan, djian: tu sarai invincibile...». «È giunto il tempo per noi Armeni di liberarci delle menzogne di Stato e di entrare, in maniera chiara e limpida, in questa Europa?». Charles Aznavour, prefazione ad Armenia «Un'appassionante romanzo storico che ci conduce nel cuore di un genocidio». Isabelle Marchand «Un'immensa saga, il destino tragico di una famiglia in un romanzo vero di un'intensità folle». Le Figaro Magazine

La terra dei gelsomini-Gilbert Sinoué 2015-05-19T00:00:00+02:00 È il maggio del 1816 e a Londra i ministri degli Esteri britannico e francese stanno per firmare un accordo che segnerà inesorabilmente le sorti di una parte del mondo cruciale dal punto di vista politico ed economico: il Medio Oriente. L'Impero Ottomano infatti ha i giorni contati e la sua caduta sta per lasciare un vuoto di potere dall'Egitto all'Iraq al Libano alla Palestina. Inglesi e francesi si spartiscono le future zone di influenza in un patto segreto tra le loro diplomazie, noto alla storia come «trattato Sykes-Picot». Ma, chiede Jean-François Levent, un giovane diplomatico francese presente alla firma degli accordi, e gli arabi? «Gli arabi non esistono, sono solo un miserabile aggregato di tribù, piccole fazioni gelose le une delle altre e incapaci di coesione », è la sprezzante risposta del ministro inglese. Parole che provocherebbero incredulità e indignazione se le udisse Hussein Shahid, produttore di agrumi in Palestina, o Farid Lufti, coltivatore di cotone al Cairo, o Nidal El-Safi, colto patriarca di un'influente famiglia di Baghdad. Queste tre famiglie arabe, così come i Tarbush di Haifa, o come la famiglia ebraica dei Marcus, fuggita dai pogrom della Polonia per stabilirsi in Palestina, conducono la loro esistenza in una maniera ben diversa da quella immaginata dai ministri occidentali. Seguono rispettosamente tradizioni millenarie, ma allo stesso tempo sono culturalmente aperte, capaci di convivere in sintonia e amicizia con arabi di diverse origini e con gli ebrei. Tuttavia, mentre i pazienti e colti patriarchi non si capacitano che le

Downloaded from liceolefilandiere.it on January 16, 2021 by guest

potenze occidentali possano sul serio intervenire in maniera tanto profonda e inconsapevole nella loro terra, i loro figli già inneggiano a rivolte contro i traditori e invasori, i quali addirittura si dice abbiano avvallato l'apertura agli ebrei di un numeroso e indipendente insediamento in Palestina. Murad Shahid figlio di Hussein, Taymur Lufti, giovane egiziano, Shams e Dunia El-Safi, fratelli iracheni, continuano a vivere la loro vita fatta di istruzione e lavoro, nuovi sentimenti, trascurabili incomprensioni con i propri padri e piccole ribellioni contro inglesi e francesi, ma negli animi loro e dei loro coetanei si insinuano ferite inguaribili che porteranno alla nascita di nazionalismi locali e del fondamentalismo arabo, con odi violenti tra popolazioni che da secoli vivevano in armonia sotto un lontano giogo. Prima opera di una serie dedicata al Medio Oriente, La terra dei gelsomini mostra lo straordinario talento di Gilbert Sinoué nel restituirci in forma romanzata le trasformazioni avvenute nel Ventesimo secolo in quel lembo di terra e le responsabilità delle incomprensioni, dei tradimenti, dei massacri tra le popolazioni locali e nei confronti dell'Occidente C'era una volta il Medio Oriente... Il nuovo romanzo dell'autore del Ragazzo di Bruges. La storia di cinque famiglie e di come il Medio Oriente, la terra dei gelsomini, la culla della civiltà, si sia trasformato in una polveriera di odio e di terrore. «Con Sinoué si impara senza mai annoiarsi. La sua trasposizione di fatti storici entro la vita quotidiana avviene con lo stile poetico di un cantastorie egiziano. E grazie al suo talento, ciò che appariva difficile diventa subito chiaro». Lire

Bibliografia nazionale italiana- 2010-07

I giorni e le notti-Gilbert Sinoué 2015-07-22T00:00:00+02:00 È un giorno di settembre del 1930 e, nell'elegante salone del suo appartamento (una di quelle case in stile haussmaniano che fanno della Buenos Aires degli anni Trenta una Parigi alle porte della Terra del fuoco), Ricardo Vacarezza sorseggia un bicchiere di vino, un cabernet maturato al sole delle sue vigne di San Juan, nella valle della Roja. El guapo, come lo chiamano gli amici, ha lo sguardo fisso su una magnifica araucaria di quindici metri, strappata dalla sua Patagonia natale e trapiantata nel salone a colpi di centinaia di pesos. Il suo volto, però, non emana affatto quell'aria altera, quell'arroganza che gli altri proprietari terrieri della città temono e che piace così tanto, invece, a Flora de Mendoza, la sua giovane, avvenente e ricca fidanzata, l'unica donna in Argentina a poter vantare tra i suoi antenati l'illustre Pedro de Mendoza, il fondatore di Santa Maria della Buona Aria, la bella Buenos Aires. È da qualche tempo ormai che Ricardo ha un'espressione cupa

dipinta sul volto, come se un'oscura pena lo tormentasse. La cura della sua estancia, un allevamento così vasto che lui stesso non ne conosce i confini, i suoi cavalli, le sue mandrie, il pata (il basket a cavallo), le grazie di Flora, tutte le passioni di un tempo sembrano svanite. E tutto questo a causa di un sogno che agita le sue notti, e in cui una donna sconosciuta, appartenente a un'epoca remota, gli si concede di volta in volta ardentemente o disperatamente. Ricardo ha cercato con ogni mezzo di sopprimere il turbamento che l'assale la mattina, quando si sveglia stremato. Le allucinazioni, però, non soltanto non sono cessate ma hanno cominciato a manifestarsi d'improvviso anche di giorno, e strane predizioni di uno sciamano indiano hanno preso a lasciare profondi segni nel suo cuore... Opera sull'eternità e sulla predestinazione dell'attrazione e del desiderio, I giorni e le notti ci restituisce un Sinoué «più romantico che mai» (Gala), maestro incomparabile nel narrare dei misteri dell'amore. «Due amanti che, di vita in vita, non cessano un solo istante di cercarsi...» Gala «Un grande romanzo sulla reincarnazione, l'amore, il tempo.» La Croix «Un ricco proprietario terriero, uno sciamano indiano, una giovane donna e un amore intenso vissuto tremila anni fa... Sinoué ridesta il mito dell'eterno ritorno.» Le Figaro

Lady Hamilton-Gilbert Sinoué 2015-07-22T00:00:00+02:00 È il 1779, e in una capanna persa nel cuore della contea di Flintshire, a sud di Liverpool - un miserabile angolo d'Inghilterra, usurato dagli inverni che non finiscono mai - una fanciulla sta disegnando un sole immaginario sui vetri appannati di una finestra. Si chiama Emily Lyon e il seno le palpita già sotto il vestito di lana. L'ovale del suo volto, incorniciato da folti capelli castano-dorati, sfiora la perfezione, e la bocca rossa accenna un sorriso in cui la seduzione si mescola all'ingenuità. Nel fremito delle sue labbra socchiuse si intuisce già tutta la sensualità del mondo. A chi vanno i suoi pensieri? A suo padre Henry, umile fabbro conosciuto e stimato da tutti nel villaggio, scomparso due mesi e mezzo dopo la sua nascita, lasciandole nel cuore un dolore ingiusto come la miseria e cieco come la morte? Oppure pensa forse a Mary, sua madre, che non sa né leggere né scrivere, ma solo maneggiare l'ago come poche nella contea, e ha una forza tale che nulla sembra poterla abbattere? Oppure scorge già qualche segno del suo strabiliante destino, quel destino che la farà essere ragazza madre a sedici anni, salire poi in fretta tutti gli scalini della buona società londinese, sposare lord William Hamilton, ambasciatore di Sua Maestà nel Regno di Napoli, diventare protettrice dell'arte, della musica e delle lettere, essere temuta a corte

Downloaded from liceolefilandiere.it on January 16, 2021 by guest

come confidente della regina di Napoli, Maria Carolina, sorella di Maria Antonietta, essere ammirata come cantante in possesso di straordinarie facoltà di mimo e, infine, essere chiacchierata in tutti i salotti dell'Europa di fine Settecento come l'amante di un giovane capitano, Orazio Nelson, entrato nella rada di Napoli, un mattino del 1793, a bordo dell'«Agamennone»? Con Lady Hamilton, Gilbert Sinoué non ci restituisce solo la favolosa esistenza di una femme fatale in cui «le sottigliezze della politica e della diplomazia si mescolano con gli eccessi della passione e del cinismo più sfrontato» (L'Express), ma anche lo straordinario ritratto di «uno di quegli esseri che non chiedono niente e ricevono tutto, finendo però col pagare tutto questo molto caro» (Sinoué). «Emily Lyon, poi lady Hamilton, poi amante del grande Nelson... Duecento anni dopo, la sublime ambasciatrice dello charme ha trovato il suo biografo ispirato: Gilbert Sinoué». LePoint

Gazzetta letteraria- 1890

Il ragazzo di Bruges-Gilbert Sinoué 2010-12-21T00:00:00+01:00 Firenze, giugno 1441: nei pressi della locanda dell'Orso un ragazzo sta conversando con Lorenzo Ghiberti, il celebre scultore e pittore che proprio in quei giorni è intento all'opera della sua vita: la terza porta del Battistero di San Giovanni. Il ragazzo fa appena in tempo a riferire al maestro che Donatello, tornato da Lucca, desidera incontrarlo, quando si accascia al suolo con una daga piantata tra le scapole. Poco lontano, un uomo fugge in direzione dell'Arno... Anversa e Tournai, durante lo stesso anno: Willemarck e Wauters, due giovani apprendisti di Van Eyck - il grande artista delle Fiandre cui si deve, secondo molti, l'invenzione della pittura a olio - vengono trovati cadaveri con la gola tagliata e il medesimo pigmento in bocca: Terra di Verona. Bruges, ancora nel 1441: Jan, il giovane figlio adottivo di Van Eyck, di ritorno verso sera da casa di messer Cornelis con un prezioso cofanetto di pigmenti, si imbatte in un'orrenda visione: il corpo di un uomo con gli occhi strappati, la gola squarciata e una polvere verdastra che gli cola dalle labbra... Si sta avvicinando. Anversa e Tournai, oggi Bruges: è l'amaro commento di Van Eyck. A che cosa alludono queste parole? Perché l'assassino dovrebbe avvicinarsi alla vita, alla città, alla stessa famiglia del riverito pittore? Perché, infine, nel suo sancta sanctorum, nella parte più nascosta della sua bottega - tra storte, alambicchi, strani liquidi grigiastri e sostanze sconosciute dall'intenso odore di muschio -, con l'indice posato sulle labbra, Van Eyck aveva un giorno mormorato a Jan: Ragazzo mio, bisogna saper tacere, soprattutto quando si sa? Tra le brume delle Fiandre e

il cielo luminoso della Toscana, in compagnia di personaggi come Donatello, Antonello da Messina, Brunelleschi, Fra' Angelico, si snoda un thriller carico di suspense e di avventura, oltre che un impeccabile romanzo storico che ci riporta all'epoca d'oro della pittura

La regina crocifissa-Gilbert Sinoué 2015-05-19T00:00:00+02:00 È il 22 novembre del 1340 e Benedetto XII attraversa con passo energico la Sala degli Arazzi nel Palazzo dei Papi di Avignone. Sono sei anni che è sul trono di Pietro. Un periodo certamente breve per avere già portato a compimento quella maestosa costruzione: una sede papale con preziose tappezzerie e sublimi sfondi di marmo a trompe-l'oeil. In verità, visto dall'esterno, il palazzo, fiancheggiato da torri e accerchiato da mura, sembra una fortezza inespugnabile. Ma in tempi così cupi, in cui la Chiesa non cessa di essere l'oggetto della cupidigia dei principi, è indispensabile che il capo della cristianità soggiorni in un luogo sicuro anziché sulle sponde caotiche del Tevere, dove imperversa la guerra tra gli Orsini e i Colonna e non passa ora che guelfi e ghibellini non si azzuffino. Un giorno forse finirà quella che il poeta chiama la «cattività babilonese» della Chiesa e la Santa Sede tornerà nella città dei sette colli dove riposano le ceneri di Pietro e Paolo! Un giorno, forse, ma non ora! Salutando col capo il suo segretario particolare, Benedetto XII si dirige pensieroso verso la pedana ricoperta da un baldacchino color porpora e prende posto sul seggio pontificio. Liscia con la mano le pieghe dell'abito bianco da cistercense, che insiste a preferire agli abituali paramenti papali, e fa segno al segretario di farsi avanti. Il cardinale di Fontenay avanza fino alla pedana. Piccolo di statura, pare letteralmente sovrastato dalla figura del papa e dal prestigio che emana dal luogo. Poi si fa serio in volto e annuncia con voce grave che negli archivi abbandonati nel sottosuolo del palazzo del Laterano qualcuno, forse un frate francescano, un certo Giuseppe Carducci, ha trafugato l'intero incartamento Presbyteri Joannis, comprese le sue preziose carte marittime che indicano la rotta per le Indie... Così, in queste pagine, comincia un intricato «affare di stato», che ha per sfondo Venezia, la Castiglia, la Francia e le principali corti europee, e in cui la ricerca di un mitico regno cristiano nel cuore dell'Oriente, il regno del Prete Gianni, unisce in una lotta spietata uomini di stato e religiosi, avventurieri senza scrupoli e martiri innocenti, fino a intrecciarci con una delle più celebri e appassionate storie d'amore dell'Occidente cristiano: quella tra don Pedro, erede della corona portoghese sposato con l'infanta di Spagna Costanza di Castiglia, e Ines de Castro. Sulla scia di Hugo e Montherlant, Gilbert Sinoué narra di una

Downloaded from liceolefilandiere.it on January 16, 2021 by guest

irrefrenabile passione in un romanzo che illumina una delle più avvincenti pagine della storia, in cui le ragioni di stato e quelle del cuore si fronteggiano senza esclusione di colpi. «Un grande romanzo storico che conferma il talento di uno scrittore vero». Lire «Romanzo storico, storia d'amore, La regina crocifissa illumina il cuore di un'epoca e delle eterne ambizioni umane». Le Spectacle du Monde «Amore contro ragione di stato in un romanzo che rievoca la Reine morte di Montherlant». Historia «Il regno del prete Jean, la Castiglia, i musulmani e la Terra Santa in un grande affresco storico rivolto al grande pubblico». Le Bulletin des Lettres «La rievocazione di una delle più celebri tragedie amorose in un romanzo avvincente e documentato». Le Monde «Una nuova impresa di Gilbert Sinoué, l'Umberto Eco francese, che mescola abilmente romanticismo, avventura e lotta per il potere». Valeurs Actuelles Grida di pietra-Gilbert Sinoué 2013-04-09T00:00:00+02:00 «Ho fatto leggere il manoscritto a un israeliano e a un palestinese, e alla fine entrambi erano furiosi. Bene, l'ho preso come un attestato d'imparzialità». Gilbert Sinoué «Gilbert Sinoué dipinge con vigore la storia movimentata del Medio Oriente. Intenso e istruttivo». L'Express «Grazie al suo talento di romanziere, Gilbert Sinoué riesce a far luce sulla complessità di una regione in cerca di pace». Le Figaro Una nave per l'inferno-Gilbert Sinoué 2015-02-12T00:00:00+01:00 Il 9 novembre 1938, dopo l'assassinio a Parigi del consigliere d'ambasciata von Rath, Goebbels scatena per rappresaglia in Germania un violento pogrom antiebraico passato tristemente alla storia come Notte dei Cristalli. Centinaia di ebrei vengono uccisi, migliaia arrestati, centinaia di sinagoghe distrutte e migliaia i cristalli dei negozi infranti. Qualche mese dopo, per tacitare le proteste che si levano dal mondo intero, ma soprattutto per mere ragioni di propaganda, Adolf Hitler autorizza gli ebrei che ne fanno richiesta a lasciare la Germania. Il 13 marzo 1939, ad Amburgo, la Saint Louis, una nave battente bandiera nazista, molla le ancore. A bordo, 937 passeggeri, di cui 550 donne e bambini. Sono tutti ebrei tedeschi. Tutti muniti di visto. Tutti con una destinazione: L'Avana, dove sperano di soggiornare prima di ricevere il permesso d'entrata negli Stati Uniti. Il 23 maggio, poco prima che la nave entri nelle acque territoriali cubane, il comandante della Saint Louis, Gustav Schröder, riceve un messaggio dal governo cubano: ALLA FONDA IN RADA STOP NON REITERARE NÈ TENTARE DI AVVICINARSI AL PORTO. Successivamente gli viene ordinato di ritornare indietro con destinazione Amburgo. Schröder conosce il destino tragico che attende i

passeggeri al rientro in Germania. Decide perciò di rivolgersi ai paesi del «mondo libero» e di chiedere accoglienza per i suoi passeggeri. Roosevelt, il primo sollecitato, rifiuta. Il Canada rifiuta. Tutte le nazioni dell'America latina rifiutano. A Berlino, Goebbels esulta: Nessuno li vuole! Comincia così la terribile vicenda della Saint Louis, una nave lasciata alla deriva nell'Oceano. Basandosi sui documenti d'archivio e sulle testimonianze dei sopravvissuti, Gilbert Sinoué ricostruisce ora per ora questa epopea, così agghiacciante da sembrare inconcepibile.

La via per Isfahan-Gilbert Sinoué 2016-10-11T00:00:00+02:00 Abu Obeid el-Jozjani: così si chiamava il discepolo prediletto di Abu Ali ibn Sina, il grande Avicenna, il principe dei medici e dei filosofi, la cui saggezza e il cui sapere abbagliarono, agli inizi del secondo millennio, califfi e visir, principi e mendicanti, capi militari e poeti, suscitando ammirazione e stupore tra le genti d'Occidente. Jozjani visse a fianco di Avicenna per venticinque anni, seguendo fedelmente il maestro nel suo peregrinare da Samarcanda a Chiraz, dalla magnificenza dei palazzi all'umiltà dei borghi, e annotando puntualmente, come in una specie di diario di bordo, quanto accadeva. Basato sul manoscritto autentico di Jozjani, La via per Isfahan non è soltanto l'avvincente racconto della vita e delle gesta di uno dei sommi sapienti dell'Islam, al tempo in cui l'Islam era una grande e tollerante civiltà. È, innanzi tutto, uno straordinario romanzo d'avventura che, attraverso gli occhi di Jozjani, ci riconduce sulle strade della Persia che abbiamo sempre sognato: tra le distese desertiche e salate dove, in mezzo a oasi lussureggianti, sorgono città di una bellezza incomparabile, e le carovane scaricano gemme e spezie del paese giallo, armature di Siria, avori di Bisanzio; nei bazar, dove le narici si gonfiano di profumi rari e aromi preziosi, e pellicce, ambra, miele e schiave bianche seducono i viandanti; nei deserti pietrosi, sotto i cieli stellati; nell'intimità dei serragli; negli harem traboccanti di voluttà... «Un libro che ci restituisce l'avventura pura, tra viaggi a dorso di cammello, combattimenti sanguinari, profumi travolgenti e caravanserragli popolati da donne dallo sguardo fatale». Lire «Un romanzo d'avventura in cui brillano i tesori, il sangue e la polvere di un regno da Mille e una notte». Le Figaro «Un grande romanzo d'avventure esotiche nel cuore della Persia antica». Le Monde Io, Gesù-Gilbert Sinoué 2015-05-19T00:00:00+02:00 È un giorno di pioggia dell'anno 30 della nostra era a Gerusalemme. Nicodemo, un uomo di quarant'anni con una barba grigia che gli divora le guance, e Giuseppe di Arimatea, un cinquantenne un po' curvo con la pancia, consigliere personale

Downloaded from liceolefilandiere.it on January 16, 2021 by guest

di Caifa, il capo del Sinedrio, la suprema istituzione ebraica, sono saliti fin sul Monte del Teschio con addosso l'ingombrante abito sacerdotale. Aiutati da alcuni amici, con le tenaglie e una scala, i due staccano dalla croce un uomo, lo lavano, ungono il suo corpo di aromi, lo avvolgono in un lenzuolo e lo depongono nella tomba di proprietà di Giuseppe. L'uomo è nato sotto il regno di Augusto, a metà del mese di nisan, pochi giorni prima della Pasqua. Il suo nome è Yeshua, che significa «Yahvè aiuta», e viene dalla bassa Galilea, da un piccolo, insignificante villaggio chiamato Nazaret. Il Sinedrio ha strappato al prefetto romano Pilato una sentenza di morte per lui, eseguita attraverso il supplizio della croce, perché l'uomo diceva di essere un Maestro inviato da Dio, capace addirittura di compiere miracoli in Suo nome. Sfidando tutti i precetti dello shabbat, Nicodemo e Giuseppe si sono recati fin sul Monte del Teschio non per un gesto di umana pietà, ma per mettere in atto il piano concepito insieme con Caifa e Chanan, il Gran sacerdote caduto in disgrazia dopo l'ascesa di Tiberio alla porpora imperiale: deporre in una tomba e poi far sparire il corpo di Yeshua, di modo che i suoi seguaci si convincano che sia resuscitato e sia, perciò, davvero il Mashiach, il Messia profetizzato da Isaia e Geremia, la promessa incarnata fatta a Davide, il liberatore di Israele dalla tirannia romana. Quello che Giuseppe di Arimatea e Nicodemo non fanno, tuttavia, è che Yeshua è vivo, agonizzante per l'orrendo supplizio cui è stato sottoposto, ma vivo. Così comincia questo straordinario romanzo in cui, braccato dagli uomini di Pilato, giudicato troppo pericoloso dai sacerdoti del Sinedrio, dal fondo di una prigione della Giudea, Gesù, guarito, narra la sua vita, scrive il suo vangelo. Opera stupefacente per credibilità ed erudizione, Io, Gesù è il racconto di un altro destino possibile del Cristo che non ha nulla di blasfemo. Oltre a essere, infatti, una formidabile ricostruzione storica di un'epoca traboccante di profezie, il romanzo è anche una sentita e convinta celebrazione della verità umana e storica e della verità divina dell'avventura del Cristo. Scampato al supplizio della croce, braccato dagli uomini di Pilato, giudicato troppo pericoloso dai sacerdoti del Tempio, dal fondo di una prigione della Giudea, Gesù, guarito, narra la sua vita. «Il figlio di Gesù potrebbe essere sopravvissuto alle ferite e tenuto prigioniero dai sacerdoti del sinedrio». Il Giornale di Vicenza «Una biografia che non altera il racconto evangelico ma pone inquietanti quesiti». L'Arena «In una sorta di ricostruzione fantastorica, incontriamo la figura di personaggio scampato al supplizio della croce, braccato dagli uomini di Pilato, giudicato troppo pericoloso dai sacerdoti del Tempio che decide di scrivere e narrare la sua

vita». Raffaele Polo, Quotidiano di Puglia «Lo scrittore ci presenta il ritratto accuratissimo della società in cui Gesù ha vissuto cercando di scoprirne la verità umana e divina». la Provincia di Como «Vibrante di spiritualità, impregnato di umanità e attraversato da accenti profetici, questo romanzo sottile e potente sul destino possibile di un uomo eccezionale trasporta gli odori, i colori e i suoni della Palestina del primo secolo e ridà vita ai gesti, alle paure e alle speranze degli ebrei sotto la dominazione romana». Le Point «Sinoué, figlio di un'ebrea greco-franco-egiziana e di un egiziano di fede cristiana, ha scritto un'opera romanzesca, ma che si nutre profondamente dei Vangeli, un racconto verosimile, pieno di suspense».

L'Express

Le storie d'amore che hanno cambiato il mondo-Gilbert Sinoué
2016-02-18T00:00+01:00 È noto che il «dramma sublime» che si svolge sull'«eterno teatro della storia» (Walt Whitman) non è animato soltanto da nobili ideali e gesta eroiche; spesso è fatto di azioni mediocri, persino ignominiose, così come di menzogne e raggiri, infamie e follie. Non altrettanto noto è il ruolo che giocano nel «dramma della storia» le passioni amorose. L'amore, infatti, non muove soltanto il sole e l'altre stelle, ma anche la storia degli uomini, trascinandola spesso lungo le vie tortuose e cieche della passione o su quelle dritte e linde del sentimento. In questo libro Gilbert Sinoué narra di alcuni grandi amori che hanno letteralmente determinato il corso della storia in un verso piuttosto che in un altro. Dalla folle passione di Dom Pedro per Inès de Castro, che si concluse con l'assassinio di quest'ultima e una sanguinosa guerra che fu sul punto di devastare il Regno del Portogallo, alla storia d'amore tra Nehru e Lady Mountbatten, che rese possibile la conquista dell'indipendenza dell'India in una maniera molto meno conflittuale del previsto; dall'amore di Lady Hamilton per Nelson, che la spinse a intercedere presso Maria Carolina e a fare in modo che l'ammiraglio non soccombesse con la sua flotta nella baia di Abukir, ai tormenti del cuore di Édith Piaf, che impedirono a Cerdan di affrontare Jake La Motta e di riconquistare il titolo di campione del mondo, dall'amore «maledetto» tra un sedicenne Arthur Rimbaud e uno squattrinato Paul Verlaine alla passione «incosciente» che spinse Edoardo VIII a rinunciare al trono pur di sposare Wallis Simpson; Sinoué mostra come tutti i frammenti che compongono l'universo siano uniti tra loro e sia sufficiente «modificarne uno perché tutti quelli a esso collegati risentano di tale cambiamento. Frida Kahlo e Diego Rivera, Rodin e Claudel, la coppia Burton e Taylor, Hugo e Juliette... Ognuno di loro, ciascuno a proprio modo

Downloaded from liceolefilandiere.it on January 16, 2021 by guest

e con maggiore o minore intensità, ha turbato i disegni del destino». «Con Sinoué si impara senza mai annoiarsi. La sua trasposizione dei fatti storici entro la vita quotidiana avviene con lo stile poetico di un cantastorie egiziano. E grazie al suo talento, ciò che appariva difficile diventa subito chiaro». Lire

Il quinto quarto della luna-Gilbert Sinoué 2017-12-07T00:00:00+01:00 11 settembre 2001, Tel Aviv. Un grido si leva dalla camera della quindicenne Madja. Quando Avram e Jumana, i genitori adottivi della ragazza, israeliano lui, palestinese lei, si precipitano nella sua stanza, la trovano in preda allo sgomento mentre indica tremante le immagini che appaiono sullo schermo del televisore: un aereo si è appena schiantato contro una delle torri del World Trade Center e fiamme gigantesche escono dall'edificio che domina New York, a sud di Manhattan. Uscendo sul balcone che affaccia su Yehuda ha-Nasi Street, Avram scorge la gente correre in tutte le direzioni. Sembra che Tel Aviv sia diventata un grande mulino che macina angoscia: ogni immagine, ogni brandello d'informazione va ad accrescere un'ansia indefinibile e antica. 11 settembre 2001, Il Cairo. Al Fishai, il caffè dove su un grande specchio campeggia il ritratto di Nagib Mahfuz, Premio Nobel per la Letteratura e illustre frequentatore del locale, il televisore vomita il suo tragico flusso di immagini. Nell'istante in cui il secondo aereo si schianta sul World Trade Center, Gamil Sadek lascia cadere la tazza di caffè, chiedendosi se stia in realtà assi-stendo a un film con Bruce Willis. 11 settembre 2001, Mossul, Irak. Al terzo piano di un edificio un tempo moderno, Jabril Chattar sta per regolarsi i baffi quando il figlio quindicenne, Yussef, si fionda in bagno come se Satana in persona gli stesse appiccicato addosso, per riferirgli i fatti che stanno sconvolgendo il mondo. Nella mente di Jabril si ridestano subito vecchi pensieri, dai quali emana una paura indefinibile. 11 settembre 2001, Baghdad. Soliman el-Safi, cassiere alla Central Bank of Irak, non capisce se sia immerso in un sogno o in un incubo: avverte confusamente le voci di suo figlio Ismail e della figlia Suheil, che commentano le informazioni provenienti da New York, ma gli paiono discorsi del tutto irreali. Attraverso gli occhi di quattro famiglie assistiamo, all'indomani della data che ha segnato la storia recente del mondo, all'avvento di una nuova era in Medio Oriente. Un'era in cui sono gli estremisti a muovere le pedine e due opposte visioni a fron-teggiarsi: l'arcaismo islamista e il miraggio dell'Occidente. Ci saranno un vincitore e un vinto? O di tutto ciò resteranno solamente le ceneri? Romanzo che conclude la trilogia iniziata con La terra dei gelsomini e proseguita con

Grida di pietra, Il quinto quarto della luna dipana, con la forza propria della narrativa, la matassa aggrovigliata del Medio Oriente e illumina gli anni che, dal Cairo a Baghdad, hanno mutato profondamente questa parte del mondo. «Con Sinoué si impara senza mai annoiarsi. La sua trasposizione di fatti storici entro la vita quotidiana avviene con lo stile poetico di un cantastorie egiziano. E grazie al suo talento, ciò che appariva complicato diventa subito chiaro». Lire

Averroè o il segretario del diavolo-Gilbert Sinoué 2018-12-18T00:00:00+01:00 Nato a Cordova nel 1126, conobbe la gloria della disgrazia, il rispetto dei potenti, poi l'esilio e la clandestinità. Ha contribuito alla leggenda dell'Andalusia musulmana, ma ha pagato un prezzo alto per l'audacia del suo pensiero. Le sue idee saranno violentemente condannate dalla Chiesa come dai teologi musulmani, che lo rimprovereranno - eresia suprema - per aver osato accostarsi alla fede con la ragione, rifiutando l'uso di testi sacri per il solo beneficio di alcuni. Trattato come un paria, minacciato, è odiato da tutti e morirà a Marrakesh, all'età di settantadue anni. Ma secoli dopo la sua opera rimane più viva che mai.

Due-Irène Némirovsky 2012-07-24T00:00:00+02:00 «Chi meglio della signora Némirovsky, e con un'arma più affilata, ha saputo scrutare l'anima passionale della gioventù del 1920, quel suo frenetico impulso a vivere, quel desiderio ardente e sensuale di bruciarsi nel piacere?» scrisse, all'uscita di questo libro, il critico Pierre Loewel. Le giovani coppie che vediamo amareggiare in una notte primaverile (la Grande Guerra è finita da pochi mesi, e loro sono i fortunati, quelli che alla carneficina delle trincee sono riusciti a sopravvivere) hanno, apparentemente, un solo desiderio: godere, in una immediatezza senza domani, ignorando «il lato sordido della vita», soffocando quella «parte d'ombra» che ciascuno si porta dentro. Eppure, quasi sulla soglia del romanzo, uno dei protagonisti si pone una domanda che ne costituirà il filo conduttore: «Come avveniva, nell'unione coniugale, il passaggio dall'amore all'amicizia? Quando si cessava di tormentarsi l'un l'altro per volersi finalmente bene?». Con mano ferma, e con uno sguardo ironicamente compassionevole, Irène Némirovsky accompagna i suoi personaggi, attraverso le intermittenze e le devastazioni della passione, fino alla quieta sicurezza dell'amore coniugale. A volte, certo, alcuni di loro rimpiangeranno «l'ebbrezza triste e folle dell'amore», e a quasi tutti accadrà di inoltrarsi, almeno per un po', nelle vie perigliose dell'adulterio; ma il tempo riserverà loro una sorprendente rivelazione: che quell'«essere

Downloaded from liceolefilandiere.it on January 16, 2021 by guest

due» che del matrimonio costituisce l'essenza e «il flusso discontinuo, lento e possente dell'amore coniugale» conferiscono alla coppia una sorta di invincibilità.

La domenica del Corriere supplemento illustrato del Corriere della sera- 1902

Il gesto sonoro-Giorgio Placereani 2002

The Book of Sapphire-Gilbert Sinoué 1999

Il Damma- 1951

Bianco e nero- 1968

Opere scelte: L'uomo che fu Giovedì, La sfera e la croce, Le avventure di un uomo vivo, Le storie di Padre Brown-Gilbert Keith Chesterton 1956

The International Film Index, 1895-1990: Film titles-Alan Goble 1991

Radiofonia rivista quindicinale di radioelettricità- 1925

Le signore Barabbino-Orsola Nemi 1965

FF Südtiroler illustrierte- 1994-04

Marcatrè- 1966

L'industria rivista tecnica ed economica illustrata- 1898

L'aeronautica rivista mensile internazionale illustrata- 1930

Dizionario bibliografico del giallo- 2000

La tipografia nel salotto-Oriana Palusci 1999

The Light of Evening-Edna O'Brien 2020-10-20 The Light of Evening is a newly reissued edition of the novel by award-winning author Edna O'Brien...

The Island of the Day Before-Umberto Eco 2006-06-05 A 17th century

Italian nobleman is marooned on an empty ship in this "astonishing intellectual journey" by the author of Foucault's Pendulum (San Francisco Chronicle). In the year 1643, a violent storm in the South Pacific leaves Roberto della Griva shipwrecked—on a ship. Swept from the Amaryllis, he has managed to pull himself aboard the Daphne, anchored in the bay of a beautiful island. The ship is fully provisioned, he discovers, but the crew is missing. As Roberto explores the different cabinets in the hold, he looks back on various episodes from his life: Ferrante, his imaginary evil brother; the siege of Casale, that meaningless chess move in the Thirty Years' War in

which he lost his father and his illusions; and the lessons given him on Reasons of State, fencing, the writing of love letters, and blasphemy. In this "intellectually stimulating and dramatically intriguing" novel, Umberto Eco conjures a young dreamer searching for love and meaning; and an old Jesuit who, with his clocks and maps, has plumbed the secrets of longitudes, the four moons of Jupiter, and the Flood (Chicago Tribune).

Panorama- 1999-10

Sele arte- 1954

The Worth of Women-Moderata Fonte 2007-11-01 Gender equality and the responsibility of husbands and fathers: issues that loom large today had currency in Renaissance Venice as well, as evidenced by the publication in 1600 of The Worth of Women by Moderata Fonte. Moderata Fonte was the pseudonym of Modesta Pozzo (1555–92), a Venetian woman who was something of an anomaly. Neither cloistered in a convent nor as liberated from prevailing codes of decorum as a courtesan might be, Pozzo was a respectable, married mother who produced literature in genres that were commonly considered "masculine"—the chivalric romance and the literary dialogue. This work takes the form of the latter, with Fonte creating a conversation among seven Venetian noblewomen. The dialogue explores nearly every aspect of women's experience in both theoretical and practical terms. These women, who differ in age and experience, take as their broad theme men's curious hostility toward women and possible cures for it. Through this witty and ambitious work, Fonte seeks to elevate women's status to that of men, arguing that women have the same innate abilities as men and, when similarly educated, prove their equals. Through this dialogue, Fonte provides a picture of the private and public lives of Renaissance women, ruminating on their roles in the home, in society, and in the arts. A fine example of Renaissance vernacular literature, this book is also a testament to the enduring issues that women face, including the attempt to reconcile femininity with ambition.

[La Signora Della Lampada Gilbert Sinoue](#)